

IL GRANDE DISCORSO DI TOGLIATTI ALLA FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ

Dopo il 7 giugno le forze democratiche possono passare dalla resistenza all'avanzata

I lavoratori hanno diritto di accedere coi loro rappresentanti alla direzione della vita politica nazionale

Ecco il testo integrale del grande discorso pronunciato da compagno Togliatti davanti ai 500.000 cittadini presenti all'ultima manifestazione della Festa nazionale dell'Unità.

Cittadini, lavoratori, amici, compagni!

E' la prima volta che parlo a una grande assemblea di popolo dopo che si è chiusa la campagna elettorale del 7 giugno e sono lieto che ciò avvenga a questa festa, che veramente, senza timore di essere accusati di retorica e di esagerazione, si può chiamare grandiosa. Grandiosa essa è, infatti, per la partecipazione di donne e di uomini di tutte le età, di lavoratori venuti da tutte le parti di questa regione e da tutte le regioni d'Italia. Grandiosa è per l'animo che ci ispira, per la fraterna solidarietà nella quale tutti ci sentiamo uniti l'uno all'altro, non soltanto come italiani di un solo partito, ma come combattenti, tutti assieme, di una causa giusta, di una causa grande, della causa della libertà, della causa del socialismo.

Giustamente è stato detto che questa quest'anno non è soltanto la festa del nostro Partito e del suo organo centrale, l'Unità, ma è la festa della vittoria, della grande vittoria che abbiamo riportato il 7 giugno, dopo anni e anni di resistenza ostinata, dopo mesi e mesi di una lotta aspra contro le forze della reazione che volevano, con un tratto di penna, cancellare le conquiste della democrazia da noi realizzate.

La vittoria del 7 giugno segna un punto assai impor-

siamo riusciti a raggiungere, partendo da quei punti così lontani, oggi, da noi.

Osservate le fotografie dei primi militanti del movimento operaio e socialista in Italia. Sono uomini che per il loro aspetto oggi quasi sembrano strani. E forse davvero lo erano. Per il fatto solo, infatti, che essi erano i primi che cominciavano ad agitare le rivendicazioni dei lavoratori e in particolare della classe operaia, erano considerati ai fuor della «buona» società, ai margini della vita civile, messi al bando, erano perseguitati. Forse di qui derivava anche l'originalità del loro aspetto esteriore.

I primi passi

Osservate, leggete gli esemplari di quei primi giornali, che non sono più grandi del palmo di una mano, e dove il lavoratore della tipografia e delle officine tessili, il lavoratore del metallo, il lavoratore del vetro, per la prima volta sentiva rivolgere a sé e ai propri compagni una parola nuova. Non più soltanto gli si parlava del dovere di lasciarsi sfruttare tutti i giorni da un padrone, ma del diritto di non più essere sfruttati. Gli si parlava di libertà, di benessere, di una vita nuova che egli stesso, insieme coi suoi compagni, avrebbe potuto costruire per tutti gli uomini che vivono e vogliono vivere nel lavoro e nella pace.

Guardate le fotografie di quei primi comizi, di quelle poche centinaia, di quelle poche migliaia di persone raccolte sui gradini dell'Arena, attorno ad un angolo di piazza del Duomo, sulla piccola

un grande schieramento pacifico, democratico, puramente elettorale, a far fallire anche questo tentativo di arrestare la marcia in avanti dei lavoratori. (Applausi).

Ma appunto perché la situazione in Italia oggi è tale, appunto perché ci sono questi dieci milioni di elettori che si schierano attorno ai partiti dei lavoratori, appunto perché i nostri avversari stessi si sono in quegli condizioni noi abbiamo ottenuto questa vittoria, e che in condizioni di piena libertà elettorale ben più grande sarebbe stato il nostro successo — e perciò dalle loro file esce la voce tremolante di colui che dice che in Italia, oramai, potrà darsi che nel voto la maggioranza della popolazione si schiererà attorno ai partiti avanzati dei lavoratori — appunto per questo, noi siamo nel giusto quando affermiamo che questa vittoria del 7 giugno, questa vittoria dei lavoratori raccolti in questi partiti di accedere alla direzione della vita politica nazionale. Perché quando si forma un governo si deve consultare il grande interesse del paese, il grande agitato, si devono accontentare i presidenti delle Confederazioni degli industriali e dei proprietari di terra, i quali sono sicuri di avere nel governo tutti i rappresentanti che loro occorrono a difesa dei loro esclusi interessi di casta, mentre l'operaio di convizione democratica, socialista, comunista, mentre il contadino povero, il mezzadro, il piccolo proprietario che vive nell'indigenza, mentre l'impiegato, l'intellettuale convinto della necessità di combattere accanto ai lavoratori per una società socialista, devono essere bollati come «sovversivi» ed esclusi dall'accesso alla direzione della vita nazionale?

Una società civile e politica, la quale sia fondata su questo principio, è una società profondamente ingiusta. L'attuale ordinamento italiano, il quale per principio esclude dall'accesso alla direzione della vita politica i rappresentanti delle grandi masse operaie e lavoratrici raccolte attorno ai loro partiti di classe, è un ordinamento macchiato di profonda ingiustizia. A lungo andare, nelle condizioni odierne, un ordinamento simile non può reggersi che sulla prepotenza, sulla violazione dei diritti democratici, sulla costruzione sull'inganno sistematico dei cittadini.

Il valore del 7 giugno

Questo è il primo insegnamento che dobbiamo ricavare dalla vittoria del 7 giugno. Questa vittoria ha aperto una questione, ha posto all'ordine del giorno un problema, ed è inutile che i politici di diverso colore si affannino per mascherare la realtà, per non lasciare che questo problema chiaramente si veda e si risolva. Dieci milioni di elettori comunisti e socialisti hanno il diritto di accedere ai loro rappresentanti alla direzione della vita politica nazionale. Qualora questo diritto venga loro negato, la situazione del Paese non potrà che diventare sempre più confusa, sempre più torbida; ma alla fine sarà il nostro movimento che andrà avanti e vincerà. (Applausi).

Altrettanto importante è il significato politico immediato della vittoria del sette giugno. Esso forse non è stato veduto ancora bene da tutti perché, subito dopo le elezioni, si è caduti nelle manovre parlamentari coi loro giochi di loro intrighi, con le lotte personali e di cricca. Tutto questo, agli occhi della grande massa dei lavoratori e dei cittadini, che poco ci ca-

plisce, ha offuscato il senso reale della vittoria ottenuta dal popolo.

La realtà è che nella vittoria del sette giugno sono contenuti gli elementi di una profonda svolta nella situazione politica del nostro Paese. Che cosa abbiamo fatto noi, dal 1947 al 1953? Si può dire che in questo periodo la caratteristica fondamentale del nostro movimento è stata la resistenza. Eravamo stati inondati da una parte di coloro che avevano, insieme con noi, combattuto per la liberazione dell'Italia dal fascismo e dallo straniero. I capi clericali apertamente violavano il patto che era stato stretto fra tutti i combattenti della libertà e che impegnava a una lunga collaborazione di tutte le forze democratiche per riuscire a ricostruire un'Italia profondamente diversa, non solo da quella fascista, ma da quella da cui era uscito il regime fascista. I capi clericali si posero al servizio del vecchio ceto privilegiato per tentare di impedire che questo avvenisse. Contro di noi, contro le nostre organizzazioni, fu quindi diretta una offensiva sistematica da parte degli organi dello Stato, con l'impiego di tutti i mezzi. La Costituzione e le leggi furono, per condurre questa offensiva, sistematicamente violate. Dovemmo resistere, abbiamo resistito, e abbiamo resistito bene. Anzi, in quegli anni abbiamo ottenuto nuove vittorie, abbiamo realizzato alcune nuove conquiste, siamo riusciti a difendere tra il popolo i principi di democrazia e di libertà scritti nella Costituzione repubblicana, siamo riusciti anche a migliorare le condizioni di esistenza di alcune categorie di lavoratori.

Tutto questo però avveniva mentre eravamo costretti a resistere a un attacco continuato e illegittimo da parte dello Stato, con l'impiego di tutti i mezzi, per tentare di distruggere le nostre conquiste e farci andare indietro.

La conseguenza è stata che, alla fine, un po' di terreno lo si era anche perduto; e un po' di sfiducia era nata in determinati strati di lavoratori e socialisti, tanto che, quando si trattava di nuove conquiste e farci andare indietro, la vittoria del 7 giugno ha posto fine a questa condizione di cose, ha fatto maturare i primi elementi e io credo anche gli elementi principali di una situazione nuova, nella quale le forze democratiche del lavoro vedono davanti a sé la possibilità di passare dalla resistenza alla avanzata, di riprendere cioè il cammino in avanti, per operare quelle profonde trasformazioni dell'ordinamento economico e sociale del nostro Paese che sono indispensabili se si vuol garantire il benessere e la pace dei cittadini.

Le prime manifestazioni di questa svolta che si sta operando nella situazione italiana, già si sono avverate. Nel campo economico, gli operai, i contadini, i piccoli artigiani, i commercianti, i lavoratori del 7 giugno, hanno sentito non solo che per gran parte di loro le condizioni economiche sono oggi non più tollerabili, non solo che è necessario un aumento delle mercedi, ma che si può e si deve combattere per ottenerlo. Nel campo dei diritti politici, operai e lavoratori della terra comprendono oggi che, se si uniscono nella difesa dei loro diritti, sono in grado di riconquistare tutte quelle libertà che i padroni hanno cercato di distruggere, sono in grado di ritornare a una situazione in cui stanno considerati, nella fabbrica e nel campo, come liberi cittadini e non trattati come combattenti per ottenere.

(continua in 4. pag. 1. colonna)



Centinaia di migliaia di lavoratori milanesi e i delegati di tutta Italia ascoltano al Parco Lambro il comizio del compagno Togliatti.

LO STAND DEL NOSTRO GIORNALE AL PARCO LAMBRO

Una edizione dell'Unità è nata in aperta campagna

La curiosità dei visitatori appagata, dai compagni redattori - Quelli che la sanno lunga e quelli che non ne sanno niente - Uno stupendo panorama dalla torre dell'Unità



Il compagno Togliatti saluta il Segretario della Federazione romana, Aldo Natoli.

tante della vita del nostro Paese e nella storia del movimento operaio italiano. Per questo è bene che essa sia ricordata e celebrata, è bene che gli uomini qui convenuti da tutte le regioni d'Italia, tornati ai loro paesi, anche i più lontani, portino in essi la nota che noi vogliamo far risuonare in questa festa, per sottolineare chiaramente ancora una volta ciò che la vittoria elettorale del 7 giugno è stata non solo per la classe operaia italiana, ma per tutta la nostra Patria, per il suo destino, per il suo avvenire.

Un lungo cammino

Bene hanno fatto gli organizzatori di questa festa a porre sotto gli occhi vostri, nelle mostre qui attorno a noi, una documentazione accurata, ricca, interessante e bella delle tappe principali della storia del movimento operaio, socialista e comunista italiano. Se ancora avrete tempo, questa sera, dopo questa assemblea, passate ancora una volta in quelle mostre, rivolgete ancora una volta l'attenzione vostra, soprattutto voi giovani, voi donne, voi che venite adesso al movimento, rivolgete ancora una volta l'attenzione vostra a ciò che quei documenti dicono a tutti coloro i quali hanno animo e cervello per comprendere. Osservate quei documenti, studiateli. Vedrete che cosa noi siamo partiti, che cosa noi eravamo mezzo secolo fa, e vi sarà chiara la nostra storia, la nostra lotta, la nostra avanzata, e voi, che siete qui, sentirete pieni di gioia, colmi di entusiasmo, al vedere il cammino percorso che già abbiamo percorso, le mete che

za del Duomo, sulla piccola piazza di un paesello di provincia, sorvegliati dai carabinieri, dai soldati, dalle forze armate dello Stato ostile, reattive, osservate tutte queste cose e poi ritornate a questa festa, e vedete quello che si è o diventerà, quello che siamo ora: un fiume che non si può fermare, che non potrà mai più essere fermato.

La vittoria del sette giugno, lavoratori di Milano, ha prima di tutto registrato questo fatto. Lo dicono le cifre: sei milioni e 120 mila elettori raccolti attorno ai candidati del Partito comunista; quasi tre milioni e mezzo di elettori raccolti attorno ai candidati socialisti. Quasi dieci milioni di cittadini che danno il voto a questi partiti che, ciascuno col proprio programma e con la propria bandiera, hanno però saputo fare fronte insieme contro le forze della reazione. (Applausi).

Che cosa dicono queste cifre? Esse parlano da sé. Esse dicono a tutti che ormai, nel nostro Paese, la marcia in avanti degli operai, dei lavoratori, degli intellettuali di avanguardia che, uniti, combattono per la realizzazione di una società nuova, fondata sul lavoro e sulla giustizia, mai più potrà essere arrestata. Avevano tentato di arrestarla, con la violenza aperta, i fascisti. La loro impresa infame soltanto è servita a portare alla rovina il nostro Paese. Hanno tentato, poi, dopo il 1947, di raggiungerlo lo stesso obiettivo con la prepotenza e con la ipocrisia clericale, ed è qui il valore della vittoria del sette giugno: siamo riusciti, prima resistendo, poi raccogliendo tutte le forze in

MILANO, 14

in grandezza naturale, delle rotative dalle quali ogni notte e fino all'alba escono a migliaia le copie del giornale che porta la voce della pace e della libertà nelle grandi metropoli e nei lontani villaggi. Poi, d'un tratto l'occhio del visitatore cade sulla piccola tipografia allestita nel recinto dello stand, ed allora la curiosità, l'ansia di sapere e di vedere, rapisce la folla fino a quell'istante ordinata. Le domande si tracciano con le risposte, lunghe braccia sorgevano sopra le teste e le voci chiedevano, gridavano: «Una a me!», «Una a me!», «E per favore, una a me!». Una piccola macchina tipografica, agnata di tutto ciò che accadeva intorno «sfornava» rapida, migliaia di copie di un'edizione speciale dell'Unità in formato ridotto, scritta, composta e stampata al Parco Lambro.

Non vi era, allo stand dell'Unità, l'ansia tumultuosa che abbiamo visto in altre parti: la folla che vi giungeva dai viali che immettono al parco si stendeva lungo le decine di metri di perimetrazione della tipografia, illustranti la storia dell'organo del P.C.I., oppure si fermava ammirata dinanzi alla riproduzione fotografica,

stampata, operaio riunito in bell'ordine ed in nodo appropriato la storia delle lotte e delle vittorie del proletariato lombardo, attraverso i vecchi giornali democratici. Veneva, Toscana, e Lazio hanno portato allo stand dell'Unità la voce della loro terra. Con la schiettezza della parlata dialettale, con i sorrisi di belle ragazze ora in costume ora abbigliate con semplice buon gusto, e con la parola seria, pacata degli uomini: un evviva, una stretta di mano, pochi soldi di sottoscrizione e un arri-vederci all'anno prossimo, ad una festa — se possibile — ancora più bella. E così hanno voluto soffermarsi nello stand ed interessarsi di tutto nei minimi dettagli, uomini di

noti del Partito e delle Organizzazioni democratiche e sindacali. Episodi a decine potremmo narrare se lo spazio consentisse di dire «tutto», ma ciò che oggi non possiamo scrivere sulla carta è scolpito nel cuore della centinata di migliaia di uomini e donne che sono venuti a Parco Lambro e forse la nostra parola guasterebbe il magnifico ricordo di questo episodio che vogliamo descrivere tanto esso ci ha commosso, tanto esso appare denso di umanità, tanto esso dice la dura realtà del nostro tempo. Accanto allo stand dell'Unità è passato un gruppetto di ragazzi ospiti del vil-

laggero La Rada di Varese. Il villaggio della Rada ospita figli di caduti sul lavoro, orfani di partigiani, ragazzi bisognosi di assistenza. Nei villaggi essi studiano e lavorano, in un clima di democrazia interna. Uno dei ragazzi della Rada ci ha detto: «Passando dinanzi allo stand della Sicilia un mio compagno ha visto il grande ritratto della sua mamma, morta nella strage di Portofino della Ginestra. Ecco: quello è il figlio di Margherita Cresceri». E ieri, a Parco Lambro, il figlio di Margherita Cresceri ha visto quante mamme e quanti papà lontani perché i bimbi come lui non conoscano più l'orrore di una società ingiusta.

GIOVANNI PANIZZO



La delegazione calabrese sfilava dinanzi al Comitato centrale.



I lavoratori portuali aprono la sfilata della delegazione anconetana

Cronaca di Roma

RADIO

Le provvidenze chieste dagli alluvionati sono il minimo per riparare all'incuria

Le "solite" provocazioni,

Se il Popolo ritiene che la Giunta abbia già fatto qualcosa, perché non si unisce a noi in questa giusta richiesta che rientra nelle possibilità dei nostri datori della Amministrazione comunale? Può, il Popolo, definirla scariamente una richiesta demagogica o la solita provocazione, così come ha intitolato ieri mattina l'articolo?

Se nessuno, in Campidoglio, pensa o ha mai pensato così, come afferma il quotidiano



Ieri sono partiti da Ciampino, quattro aincelli sardognoli. Enn Walter Erman che ha deciso Stati Unid, sono

fra la curiosità dei presenti.
Al seguito del loro padrone
si fanno un allevamento negli
brodi a Chicago

RIUNIONI SINDACALI
Edili - Oggi alle ore 18 Comitato direttivo in sede. - Romani alle ore 18 assemblea straordinaria dell'attuale triale.
Pulverifici - Oggi alle ore 18 Comitato direttivo e membri unitari della Commissione interna delle aziende del quadrante, in sede.
Metalmeccanici - Oggi alle ore 18, attività sindacale in sede dell'Commissione aziendale e collettiva in sede.

CONVOCAZIONE A.N.P.I.
Oggi alle ore 19, segretario di tutti i sezioni in Piazza Rossetti, 29.

CONVOCAZIONI U.D.I.
Responsabili stampa - Oggi alle ore 16.30 Largo Arzuffa, 36.

Apprezzi che l'operato di Giuseppe Ruggenzi, era stato giudicato perché stava predisponendo elezioni della Commissione elettorale hanno spontaneamente abbandonato il lavoro per una giornata, effettuando così uno sciopero di protesta di 9 ore.

La più viva agitazione regna nella fabbrica per questa nuova violazione dei diritti sindacali dei lavoratori. In particolare la nuova indignazione delle marce si riverbera contro il Direttore tecnico delle aziende

ra 15 licenziamenti effettuati
rappresaglia ad uno sciopero
l'aumento della contingenza,
dichiarato che a lui e le Com-
missioni Interne stanno sul na-
e non permetterà mai che
a ne funzioni nell'azienda.
Della stessa opinione non so-
però i lavoratori. Essi hanno
to sapere alla Direzione della
cel, che oggi continueranno
l'azione di sciopero per tutta
giornata, azione che proseguir-
anno fino a quando non ver-
rà il provvedimento di li-
ciamento e costituita la C.I.

seguito da un cane lupo
e si rompe una gamba
terzo e 22 di fedi, alcuni bam-
bi e un cane, un'undicenne,
Gennaro Lenti, abitante in via
Gelsomino 43, giocavano per

Invocazioni di Partito
Le solenni invocazioni per il compianto sono state per i caduti argente stampate.
I compagni del Comitato direttivo della Comunità di Partito sono stati della Comunità di Partito, domani, a 10 di febbraio.

PARTIGIANI PACE
I responsabili del Comitato della Comunità di Partito sono stati della Comunità di Partito, domani, a 10 di febbraio.

CLINICA DERMATOLOGICA
Cura sclerosante
delle vene varicose
VENEREE - PELLE
ESFONZIONI SESSUALI
COLA DI RIENZO 125
54.501 - Ore 8-20 - Fest. 3-13
VITO QUARTANA
ernie ed idrocele senza
zioni con iniezioni sclero-
Palermo, Via Roma 457,
17130. Venerdì e sabato a
a data da determinarsi.

zione con iniezioni sclero-
Palermo, Via Roma 457.
17130. Venerdì e sabato a
da a data da destinarsi.

ULTIME L'Unità NOTIZIE

LARGA E FAVOREVOLE ECO DEL MESSAGGIO DI CIU EN-LAI

Il governo britannico convocato per studiare le proposte della Cina

Dichiarazioni del Foreign Office e della signora Pandit - Secco rifiuto americano non condiviso da Londra - Il governo coreano comunica all'ONU il suo appoggio alle proposte

LONDRA, 14. — Il gabinetto inglese si riunirà mercoledì per la partecipazione di Churchill, per esaminare tra i principali argomenti all'ordine del giorno le nuove proposte di Ciu En-lai per la conferenza politica coreana. Subito dopo, Churchill partirà per la Costa Azzurra dove si incontrerà probabilmente con Eden, reduce dalla sua convalsa in Grecia.

La riunione della misura dell'interesse con cui le proposte del ministro degli Esteri cinese sono state accolte a Londra, interesse che è confermato da un'odierna dichiarazione del portavoce del Foreign Office, «La Gran Bretagna», ha detto il funzionario, non era stata consultata prima che il sottosegretario di Stato americano, Murphy, definisse la proposta cinese inaccettabile. Evidentemente, Murphy ha espresso il suo parere personale.

Il portavoce del Foreign Office ha aggiunto che l'Inghilterra, «sta attentamente studiando la dichiarazione cinese», e, in particolare, i seguenti punti di essa:

1) la proposta che i governi cinese e coreano vengano invitati a inviare loro rappresentanti all'ottava sessione dell'Assemblea generale dell'ONU per discutere la partecipazione di nuovi membri alla conferenza politica;

2) la proposta che alla conferenza partecipino, oltre ai belligeranti, l'URSS, l'India, l'Indonesia, la Birmania e il Pakistan;

3) che la conferenza si basi sul principio della «tavola rotonda», ossia della piena eguaglianza delle parti, e non già su quello delle «due parti in causa», come vorrebbero gli americani.

Il ministro di Stato Selwyn Lloyd, rappresentante britannico all'Assemblea dell'ONU, che riapre domani i suoi lavori, riceverà l'istruzione di discutere tra i primi punti la proposta cinese.

La loro volta, i dirigenti del partito laburista hanno indetto una riunione per discutere la dichiarazione di Ciu En-lai. Secondo il Daily Express, essi potrebbero esaminare nella prossima riunione la possibilità di richiedere la convocazione anticipata della Camera dei Comuni. Stannan Attlee, in dichiarazione fatta in polemica con le tesi americane, ha deplorato ufficialmente la esclusione dell'India dalla conferenza coreana, nella

quale l'intervento indiano «avrebbe acquistato particolare valore data la posizione indiana di guida morale della democrazia in Asia».

La posizione indiana
Attlee ha accusato poi il governo conservatore di aver aderito alla tesi secondo la quale sarebbe impossibile limitare la guerra alla Corea qualora



Ciu En-lai

la conferenza dovesse fallire. «Noi — ha detto — non abbiamo preso parte a questo conflitto per conto di Si Man Ri».

In senso favorevole alle proposte cinesi si è espresso oggi anche il capo della delegazione indiana all'ONU, signora Pandit, in una dichiarazione fatta al suo arrivo a New York e riferita dalle agenzie di stampa. La signora Pandit ha dichiarato di essere favorevole ad una conferenza di alimentare uno stato di tensione intorno ad una tavola rotonda tra le varie nazioni per regolare il problema coreano. A proposito delle proposte avanzate da Pechino in favore di una conferenza alla quale parteciperebbero anche l'URSS, l'India, l'Indonesia, il Pakistan, e la Birmania, in qualità di nazioni neutrali, la signora Pandit ha dichiarato: «A mio giudizio il fatto di sedersi al tavolo di una con-

ferenza contribuisce più di qualsiasi altro metodo ad una migliore comprensione».

Negativa è stata invece la reazione del governo francese, al pari di quella americana. Già ieri, il sottosegretario di Stato francese, Robert Schuman, aveva definito ingiustificata le controproposte cinesi, affermando che la Cina dovrebbe unicamente «convenire sulla data e sul luogo della conferenza con gli Stati Uniti, i quali rappresentano le Nazioni Unite» e che l'Assemblea dovrebbe «mantenersi estranea alle controversie politiche e non compiere le cose con eccessi di zelo».

Della Corea, essa dovrebbe occuparsi solo quando si tratterà di «assistenza economica».

Oggi, informazioni ufficiose attribuiscono al governo americano l'intenzione di comunicare rapidamente a Pechino un rigo delle proposte, insieme ad una generica promessa di «prendere in considerazione, una volta che i comunisti abbiano provato la sincerità del loro desiderio di giungere ad un accordo sulla Corea, la convocazione di un'altra conferenza incaricata di esaminare i problemi relativi alla pacificazione in Estremo Oriente, tra cui la questione indocinese».

La reazione americana, insomma, s'incarna pienamente nell'azione intrapresa da Washington per il sabotaggio della conferenza politica. Ed è quanto rileva oggi il Quotidiano del popolo di Pechino, in un commento trasmesso stamane dalla radio cinese.

Un commento di Pechino

Dopo aver sottolineato tra l'altro che «la giusta proposta di Ciu En-lai renderebbe possibile il successo della pace sulla penisola coreana», il giornale di Pechino si è occupato di altre questioni riguardanti l'Estremo Oriente. L'articolo continua enumerando «innumerevoli atti perfidi con i quali si mantengono in uno stato di pericolosa precarietà» al fine di alimentare uno stato di tensione intorno ad una tavola rotonda tra le varie nazioni per regolare il problema coreano. A proposito delle proposte avanzate da Pechino in favore di una conferenza alla quale parteciperebbero anche l'URSS, l'India, l'Indonesia, il Pakistan, e la Birmania, in qualità di nazioni neutrali, la signora Pandit ha dichiarato: «A mio giudizio il fatto di sedersi al tavolo di una con-

Por fine alla guerra d'Indocina

TOKIO, 14. — Radio Pechino ha dichiarato oggi che è possibile giungere a negoziati di armistizio in Indocina per porre fine a quella lunga e sanguinosa guerra.

«La richiesta di pace da parte dei popoli di tutto il mondo ha costretto gli aggressori americani a porre fine alla guerra in Corea», ha detto la radio, ed ha aggiunto che «i popoli del mondo nel loro anelito di pace potrebbero costringere gli imperialisti ad abbandonare le armi in Indocina».

Radio Pechino ha sottolineato che i «due bellici americani, dopo essere stati costretti alla tregua in Corea, stanno concentrando nel Vietnam tutti i loro sforzi, nel tentativo di impedire un ri-

passamento della tensione internazionale. I popoli sono in grado di sventare un tale tentativo».

A sua volta, la radio del Viet Nam libero ha annunciato che alla fine di agosto si è tenuta una riunione del consiglio dei ministri della Repubblica democratica, sotto la presidenza di Ho Chi-minh. Nel corso di questa riunione il generaleissimo Vo Nguyen Giap ha presentato un lungo rapporto sulla situazione militare, nel quale, dopo aver esaltato l'evacuazione di Nanchang da parte delle forze francesi, ha sottolineato come i vietnamiti sono «molto orgogliosi di avere ottenuto un grande vittoria del popolo del Viet Nam, ha sottolineato la necessità di raddoppiare la vigilanza per far fallire il Piano Navarra».

ORE DI CRISI PER IL REGIME MILITARE IN EGITTO

Naghib annuncerà stamane le proprie dimissioni dal governo?

La riunione del «Congresso del movimento di liberazione» - Nasser assumerebbe la presidenza del Consiglio - Accordo con gli inglesi per Suez? - L'ex ministro degli esteri persiano Fatemi sarebbe al Cairo

IL CAIRO, 14. — E' stata indovinata la convocazione del Congresso del cosiddetto «Movimento di liberazione nazionale», fondato qualche tempo dopo la presa del potere da parte di Naguib, per «imporre tutte le sezioni del «Movimento di liberazione» al carattere politico del presidente della Repubblica».

Al Congresso nazionale, convocato improvvisamente dal vice-presidente del Consiglio, Nasser, parteciperebbero 40.000 delegati rappresentanti tutte le sezioni del «Movimento di liberazione».

Parleranno, oltre Naguib, lo stesso Nasser e il ministro dell'orientamento nazionale, Salam. Il Congresso si riunirà sulla grande piazza situata dinanzi all'ex palazzo del Khedive al centro del Cairo. La popolazione è stata invitata ad ascoltare domani sera le trasmissioni radiofoniche, che daranno «notizie di importanza capitale».

Il «Congresso militare della rivoluzione» ha tenuto ieri una riunione di sei ore per preparare le decisioni che saranno annunciate domani. Negli ambienti vicini al governo, tali decisioni sono definite come «una tappa decisiva nello sviluppo di una nuova era della rivoluzione». Nulla di preciso viene rivelato circa le decisioni che verranno annunciate.

L'impressione generale è che Naguib rinuncerà alle funzioni di primo ministro, che ora cumula con quelle di presidente della Repubblica, e si riserverà le funzioni di capo dello Stato. Primo ministro vorrebbe nominare il colonnello Nasser. Si tratta tuttavia di voci che non hanno avuto finora alcuna conferma.

In altri ambienti, invece, si ritiene che Naguib annuncerà anche i termini di accordo per Suez che sarebbe stato raggiunto nel corso delle ultime conversazioni con gli inglesi. Gli osservatori politici, comunque, non esitano a mettere in rapporto con una crisi del regime di Naguib che sarebbe in atto in Egitto e di cui una delle manifestazioni sarebbe la rivalità esistente tra i vari

capì del movimento dell'esercito.

Da fonte vicina al governo si è appreso questa sera che l'ex ministro degli Esteri e vice primo ministro persiano Fatemi, si troverebbe al Cairo.

Non è stato possibile sapere dove si trovi precisamente l'ex ministro e da quanto tempo egli sia giunto in Egitto.

Successivamente, altra fonte bene informata ha dichiarato che Fatemi o si trova già in Egitto o sta per giungere da un momento all'altro.

Lo stesso informatore ha fatto capire che il luogo in cui Fatemi si trova o in cui si recherà al suo arrivo costituisce un segreto di Stato e che l'ex ministro persiano è arrivato o sta per arrivare in aereo ma non su di un normale aeroporto com-

merciale bensì in qualche località di atterraggio riservata dal governo egiziano.

Si è dimesso in Iraq il Primo ministro

BAGDAD, 14. — Il Primo ministro iracheno Jamil Almidfael ha rassegnato le dimissioni nel corso della giornata.

Sono già in corso le consultazioni per la formazione del nuovo gabinetto. Non è stato ancora fatto il nome di alcun candidato alla carica di Primo ministro, per cui la situazione politica può definirsi fluida.

Prossima bancarotta nella finanza iraniana

TEHERAN, 14. — Il ministro delle finanze iraniano, Ali Amin, ha dichiarato questa mattina che la situazione

finanziaria interna e «catastrofica» e che la bancarotta è prossima.

Il ministro ha aggiunto che il deficit del Ministero delle Finanze ha raggiunto i quindici miliardi di rial e che l'«aiuto» americano è insufficiente perché si possa far fronte alla situazione.

Il 6 ottobre a Bonn si riunirà il Bundestag

BONN, 14. — Il Presidente del Consiglio Bundestag, deputato Hermann Ehlers, ha convocato il Bundestag per il giorno 6 ottobre. L'ordine del giorno si trovano la apertura ufficiale del nuovo Parlamento nonché l'elezione del Presidente e del vicepresidente. La nomina del Cancelliere federale avverrà durante la seconda seduta del Bundestag.

La produzione agricola socialista su vasta scala può svilupparsi con successo soltanto sotto una costante direzione qualificata.

La decisione dell'assemblea

plenaria del Comitato del P.C.U. stabilisce un vasto programma per lo sviluppo di tutti i settori dell'agricoltura.

Di vitale importanza per il paese ed uno dei compiti più urgenti del partito e del Governo nell'agricoltura e oggi il più rapido sviluppo dell'allevamento del bestiame, e principalmente di quello dei bovini e dei suini. La decisione dell'assemblea plenaria indica la via concreta per lo sviluppo e l'allevamento del bestiame.

La assemblea plenaria ha tracciato anche un vasto programma per l'attuazione della produzione delle patate e delle verdure. Il compito è di sviluppare nei prossimi due-tre anni la produzione delle patate e delle verdure a un grado tale da soddisfare non soltanto le esigenze della popolazione delle città e dei centri industriali ma anche le esigenze di patate per l'allevamento del bestiame.

La decisione dell'assemblea plenaria indica le misure la cui attuazione renderà possibile l'aumento della produzione complessiva delle colture cereali e industriali. Considerando la produzione cerealicola come la base di tutta la produzione agricola, l'assemblea plenaria invita a sviluppare al massimo la coltivazione dei cereali, e in particolare quella del grano invernale e primaverile, questo, importantissimo prodotto alimentare.

La decisione dell'assemblea plenaria del Comitato centrale del P.C.U. stabilisce misure per il fondamentale miglioramento del lavoro delle stazioni di macchine e di trattori e per l'ulteriore estensione della meccanizzazione nell'agricoltura. Il Governo sovietico e il Partito comunista stanno prendendo misure per migliorare la meccanizzazione della produzione agricola ad un livello ancora più alto. Durante il periodo del 1954 al 1. maggio 1957 l'agricoltura riceverà non meno di 500.000 trattori di tipo universale e 250.000 trattori per le coltivazioni a solco. (Il numero dei trattori così calcolato è un dato convenzionale, riferito a trattori dei tipi della stessa potenza di 15 cavalli-vapore.)

L'attuazione delle misure stabilite dall'assemblea plenaria del Comitato centrale del P.C.U. richiede un generale miglioramento dell'azienda di colture e di fattorie collettive delle fattorie statali e di trattori da parte degli organismi di partito, sovietici ed agricoli.

E' necessario rinsanguare le fattorie collettive. Le fattorie statali e le stazioni di trattori e di macchine e di trattori che sono rimaste indietro fino al livello delle migliori.

L'Unione Sovietica marcia con passo sicuro sulla via del Comunismo — conclude la «Pravda». — E una delle maggiori parti integranti del programma della costruzione comunista è la soluzione pratica del compito di creare nel nostro paese un'abbondanza di prodotti agricoli sulla base del potente sviluppo dell'industria socialista, forza dirigente della nostra economia nazionale. Nelle condizioni attuali questo compito è urgente. Ed è un compito dell'Unione Sovietica. Il successo della sua soluzione rafforzerà l'alleanza tra la classe operaia ed i contadini colossali.

Novolny Primo segretario del P.C. cecoslovacco

PRAGA, 14. — Il Comitato del Partito comunista cecoslovacco ha eletto il vice Primo ministro Antonin Novotny alla carica di Primo segretario del Comitato centrale.

Vladislav Krutina, Bruno Kralj, Benka Peksa-Voda e Václav Pašek sono stati eletti Segretari del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco. Il Comitato ha inoltre eletto Josef Tesla, membro del Presidium del Comitato centrale del Partito.

ROMANZO AL CASTELLO DI CORTACHY
Lord "Jaimie", Carnegie nuovo amore di Margaret?

LONDRA, 14. — La principessa Margaret d'Inghilterra, partita da Balmoral la settimana scorsa per recarsi al vecchio castello di Cortachy, dove ospita dei conti di Argyll. Il fatto che Cortachy sia vicino al castello di Inveraray, dove vive Lord Carnegie, ha immediatamente sollevato un vespaio di voci sull'amicizia che esisterebbe tra la giovane Carnegie e Margaret. Sono stati, così, visti insieme parecchie volte, negli ultimi tempi, e si sa che la giovane Lord si è mostrata molto adirata per le voci secondo cui Margaret avrebbe voluto sposare il colonnello Peter Townsend.

A Cortachy, «Jaimie» e «Margie» sono stati visti assieme parecchie volte a passeo in campagna. Si è ed a ballare. Margaret è andata varie volte al castello di Inveraray.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colnaghi - vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 140

GROTTESCHE MISTIFICAZIONI A GINEVRA

Radio Mosca denuncia le calunnie sui prigionieri

Queste menzogne sono dirette a sabotare la distensione internazionale

PARIGI, 14. — Radio Mosca ha vivacemente denunciato le provocatorie asserzioni fatte da Dunn, ambasciatore degli S.U. a Madrid, alla Commissione speciale dell'ONU, per i prigionieri di guerra, nella quale egli è il principale rappresentante americano. Dunn ha recentemente affermato, in seno a tale Commissione, che nell'URSS vi sono ancora molti prigionieri di guerra tedeschi e giapponesi.

Ricordando i comunicati diramati dall'agenzia TASS nel 1950 sulla liberazione di 1 milione 939.083 prigionieri di guerra tedeschi e di 581.289 prigionieri giapponesi (prigionieri dei quali restava nella URSS un piccolo numero per rispondere di crimini di guerra), Radio Mosca ha fatto una odiosa falsificazione di Dunn circa la pretesa detenzione in URSS di 1.700 prigionieri lussemburghesi, grossolano falso che è stato respinto anche dal rappresentante del Lussemburgo, il quale in segno di protesta contro tali calunnie ha lasciato la Commissione.

«Questi sono i fatti e le cifre che smascherano le odiose macchinazioni della Commissione e attestano quanto siano false le asserzioni di Dunn. I fatti di questi signori del Dipartimento di Stato», ha proseguito l'emittente moscovita — «Assumendosi l'ingrato compito di difendere i criminali di guerra tedeschi e giapponesi, Dunn si è fatto responsabile della seconda guerra mondiale ed oltraggia la memoria di milioni di vittime dei carnefici nazisti e giapponesi».

«E' assai significativo che questa mossa di propaganda antisovietica sia stata lanciata dagli strateghi americani della guerra fredda nel momento stesso in cui è in vista una distensione internazionale. L'intervento di Dunn e tutta l'attività propagandistica della audace commissione confermano ancora una volta che gli

ambienti aggressivi degli Stati Uniti d'America non arretrano davanti a nulla per sabotare la distensione internazionale».

Terremoto e maremoto nelle isole Fiji

SUVA (Isole Fiji), 14. — Un violento terremoto ha scosso Suva e la maggior parte delle isole Fiji alle 12,30 (corrispondenti alle ore 15 italiane di ieri domenica). Subito dopo, una gigantesca ondata provocata dal fenomeno tellurico si è abbattuta su Suva e sul suo porto.

Le comunicazioni sono rimaste interrotte e sono stati provocati ingenti danni. Finora vengono segnalate due vittime, spinte per circa cento metri nell'entroterra, trascinandosi con sé numerosissime imbarcazioni, che sono state ridotte a pezzi. Segnalazioni radio da altre isole indicano che altri gravi danni sono stati causati dal terremoto agli edifici, nessuno dei quali però è crollato. La popolazione si è precipitata all'aperto, mentre le case balzavano e il terreno si sollevava.

A tre miglia al largo, è stato subito avvistato un vero e proprio «muro liquido» che avanzava verso terra. Pochi minuti dopo l'ondata si è abbattuta sul litorale. La scossa sismica è durata trenta secondi.

IL MISTERIOSO RACCONTO DI UN BIRRAIO INGLESE

Il fantasma della birreria paga e scompare senza bere

Gli scettici credono che sia un trucco pubblicitario

LONDRA, 14. — Tom Stokers, proprietario di una birreria inglese, ha tenuto in questi giorni a specificare che un gentiluomo che si era intravisto nel suo bar dopo l'orario di chiusura non è un cliente, ma un «fantasma».

«Stacco sistemando alcune bottiglie dietro il banco, uno dei giorni scorsi — ha spiegato Stokers — quando ho sentito qualcuno che faceva rumori delle bottiglie in mano. Era già passata l'ora, stato per dirgli che non poteva servirlo, quando guardandolo bene mi sembrò strano: aveva un cappello a tricorno in testa ed un mantello. Io non credo ai fantasmi, ma quello «era» un fantasma. Quando ho fatto un passo verso di lui, è sparito. E sul banco c'era una vecchia

moneta di qualche secolo fa».

Secondo, il birraio, questo messere ritorna ogni tanto, scuote le monete, guarda il birraio e sparisce, lasciando al suo posto la moneta. «Se venisse in orario, gli darei tutte le birre che ha pagato» — commenta Stokers — «e qualcuno anche gratis, dato che da quando gira la storia del fantasma il bar è pieno di curiosi».

Stokers sulle prime non voleva che sua moglie sapesse la storia del fantasma in mantello. Ma una sera la moglie gli chiese perché fosse passato nella sua stanza tutto intabarrato in un mantello nero e le aveva dato un scossone al letto, fuggendo poi senza rispondere. E' così che Stokers ha dovuto ammettere che in casa loro c'era

questo sconosciuto. La moglie non si è affatto spaventata, anzi si è messa a ridere. «Ecco perché — ha detto — ogni tanto mi scappa uno straccio, un assegnamento, quando cerco di raccogliere stoffe e ricami come solitamente dal letto».

Stokers non sa chi possa essere questo fantasma beone e malfaccendo, ma le antiche cronache dicono che la sua iocanda ha quattrocento anni, e che nel secolo XVIII il noto brigante e ladro di strada Dick Turpin, successivamente impiccato, vi si rifugiò mentre era ricercato dalle autorità.

La tesi che si tratti, invece, di un semplice trucco pubblicitario la sostengono solo alcuni scettici, privi di fantasia.

In effetti, poco dopo si presentava all'indirizzo del falso industriale una giovane donna, che, congedandosi, lasciava una vera e propria «fattura» di 25 dollari. Il pagamento veniva effettuato mediante biglietti di banconote, i quali erano stati accuratamente annotati. In quel

lo stesso momento, in diversi altri quartieri della città, altri poliziotti che avevano provvisoriamente assunto le spoglie di «clienti» della agenzia, facevano altrettanto.

La traccia conduceva rapidamente la polizia al reparto della agenzia Jarret, una organizzazione apparentemente legale diretta dalla quarantacinquenne ex modella Key Jarret. I libri contabili della ditta, sequestrati dalla polizia, rivelavano un giro di

affari di un milione di dollari all'ufficio della signa Jarret, secondo quanto rivelato dalla stessa contabilità, undici ore prestavano la loro opera dai venti ai trentacinque anni, che sono state trattate in arresto sotto l'imputazione di rapimento, estorsione, truffa e falsificazione.

La vera natura degli affari cui si dedicava la signa Jarret, che operava, rivelata in pieno dall'effettivo schedario esistente nei locali e contenente gli indirizzi di numerosissime giovani donne della città, con un «campionario» di fotografie che le rappresentavano in abiti succinti e con annotazioni sulle loro qualità. Erano dei particolari alcuni clienti abituali della agenzia, tra i quali figura il sindaco di una città canadese.

Anche in questo nuovo «caso Jarret» vi è, a quanto sembra, una Pat Ward (questo, come si ricorderà, il nome della ragazza che il «re del vizio» cominciò con l'offrire agli amici, inaugurando così il losco traffico dei giudici, e che successivamente, con la sua denuncia, rese possibile l'arresto).

LA QUESTIONE DI TRIESTE

(Continuazione dalla 1. pagina)

quadro della politica atlantica, equivale alla tesi del «campa cavallo mio che l'erbà cresce». O forse anche, per il plebiscito, un'alibi per mascherare la spartizione di fatto, che pure essi stessi attaccavano sui loro giornali non più di due giorni fa?

Tali sono per ora le prospettive aperte dal discorso di Pella dalle prime reazioni interne e internazionali; e tutto lascia credere che la situazione si svilupperà e pre-

ciserà abbastanza speditamente, così che il governo proslovacco troverà un terreno di dibattito parlamentare, di cui non può a meno che non si occupi, e che il discorso di Pella contribuisce a porre in evidenza, è la presenza della questione di Trieste.

La vera natura degli affari cui si dedicava la signa Jarret, che operava, rivelata in pieno dall'effettivo schedario esistente nei locali e contenente gli indirizzi di numerosissime giovani donne della città, con un «campionario» di fotografie che le rappresentavano in abiti succinti e con annotazioni sulle loro qualità. Erano dei particolari alcuni clienti abituali della agenzia, tra i quali figura il sindaco di una città canadese.

Anche in questo nuovo «caso Jarret» vi è, a quanto sembra, una Pat Ward (questo, come si ricorderà, il nome della ragazza che il «re del vizio» cominciò con l'offrire agli amici, inaugurando così il losco traffico dei giudici, e che successivamente, con la sua denuncia, rese possibile l'arresto).

LA QUESTIONE DI TRIESTE

(Continuazione dalla 1. pagina)

quadro della politica atlantica, equivale alla tesi del «campa cavallo mio che l'erbà cresce». O forse anche, per il plebiscito, un'alibi per mascherare la spartizione di fatto, che pure essi stessi attaccavano sui loro giornali non più di due giorni fa?

Tali sono per ora le prospettive aperte dal discorso di Pella dalle prime reazioni interne e internazionali; e tutto lascia credere che la situazione si svilupperà e pre-

Key Jarret, una quarantacinquenne ex modella, ha battuto il «re del vizio» nella organizzazione del losco traffico - Un'inserzione pubblicitaria l'ha condotta nella rete

Novolny Primo segretario del P.C. cecoslovacco

PRAGA, 14. — Il Comitato del Partito comunista cecoslovacco ha eletto il vice Primo ministro Antonin Novotny alla carica di Primo segretario del Comitato centrale.

Vladislav Krutina, Bruno Kralj, Benka Peksa-Voda e Václav Pašek sono stati eletti Segretari del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco. Il Comitato ha inoltre eletto Josef Tesla, membro del Presidium del Comitato centrale del Partito.

ROMANZO AL CASTELLO DI CORTACHY
Lord "Jaimie", Carnegie nuovo amore di Margaret?

LONDRA, 14. — La principessa Margaret d'Inghilterra, partita da Balmoral la settimana scorsa per recarsi al vecchio castello di Cortachy, dove ospita dei conti di Argyll. Il fatto che Cortachy sia vicino al castello di Inveraray, dove vive Lord Carnegie, ha immediatamente sollevato un vespaio di voci sull'amicizia che esisterebbe tra la giovane Carnegie e Margaret. Sono stati, così, visti insieme parecchie volte, negli ultimi tempi, e si sa che la giovane Lord si è mostrata molto adirata per le voci secondo cui Margaret avrebbe voluto sposare il colonnello Peter Townsend.

A Cortachy, «Jaimie» e «Margie» sono stati visti assieme parecchie volte a passeo in campagna. Si è ed a ballare. Margaret è andata varie volte al castello di Inveraray.

Key Jarret, una quarantacinquenne ex modella, ha battuto il «re del vizio» nella organizzazione del losco traffico - Un'inserzione pubblicitaria l'ha condotta nella rete

Novolny Primo segretario del P.C. cecoslovacco

PRAGA, 14. — Il Comitato del Partito comunista cecoslovacco ha eletto il vice Primo ministro Antonin Novotny alla carica di Primo segretario del Comitato centrale.

Vladislav Krutina, Bruno Kralj, Benka Peksa-Voda e Václav Pašek sono stati eletti Segretari del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco. Il Comitato ha inoltre eletto Josef Tesla, membro del Presidium del Comitato centrale del Partito.

ROMANZO AL CASTELLO DI CORTACHY
Lord "Jaimie", Carnegie nuovo amore di Margaret?

LONDRA, 14. — La principessa Margaret d'Inghilterra, partita da Balmoral la settimana scorsa per recarsi al vecchio castello di Cortachy, dove ospita dei conti di Argyll. Il fatto che Cortachy sia vicino al castello di Inveraray, dove vive Lord Carnegie, ha immediatamente sollevato un vespaio di voci sull'amicizia che esisterebbe tra la giovane Carnegie e Margaret. Sono stati, così, visti insieme parecchie volte, negli ultimi tempi, e si sa che la giovane Lord si è mostrata molto adirata per le voci secondo cui Margaret avrebbe voluto sposare il colonnello Peter Townsend.

A Cortachy, «Jaimie» e «Margie» sono stati visti assieme parecchie volte a passeo in campagna. Si è ed a ballare. Margaret è andata varie volte al castello di Inveraray.